

Turismo

Il Top Dream è il viaggio più prestigioso tra i tanti organizzati dal BMW Club Italia per i suoi soci. L'edizione 2002-2003 si è svolta in Perù, alla scoperta della civiltà degli Inca. Tra le mete per la gita del fine settimana, o anche per le motovacanze, il Gargano offre tutto il necessario: mare, strade, paesaggi, storia e gastronomia.

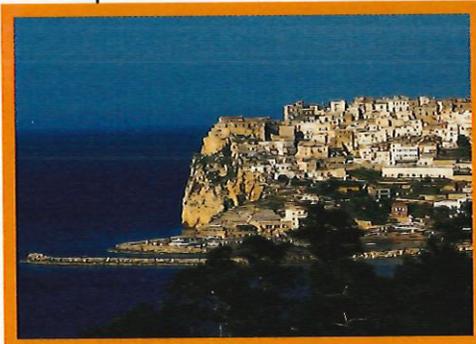
Un turismo particolare: con gli uomini Ducati in giro per i passi alpini a cercare le strade su cui organizzare i "Centopassi", la gara di regolarità che mette in palio una Multistrada

In Perù con il Top Dream BMW →

Sulle strade del Gargano →

Scouting Centopassi Ducati →

Viaggiando e raccontando →



Il Perù, terra lontanissima non soltanto in senso spaziale, popolata da genti misteriose e ricche di fascino, ha accolto l'edizione 2003 del Top Dream BMW, la vacanza più esclusiva tra le tante proposte ai soci del club. Un viaggio da non perdere, tra gente ospitale, meraviglie paesaggistiche e... linee misteriose

Testo e foto di Giovanni Lamonica

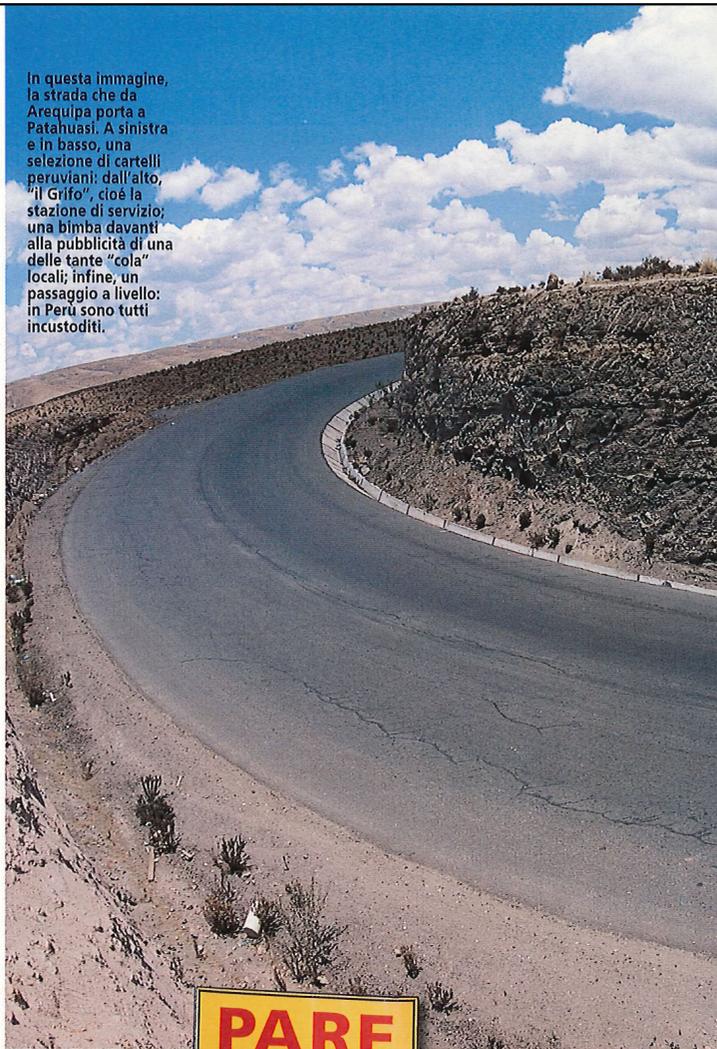
Spiriti Inca

Sulla strada che da Arequipa sale verso Patahuasi si attraversa una riserva dove è possibile avvistare le vigogne, camelidi simili al lama dalla lana pregiatissima.





In questa immagine, la strada che da Arequipa porta a Patahuasi. A sinistra e in basso, una selezione di cartelli peruviani: dall'alto, "il Grifo", cioè la stazione di servizio; una bimba davanti alla pubblicità di una delle tante "cola" locali; infine, un passaggio a livello: in Perù sono tutti incustoditi.



PARE
CRUCE TRENES
CUIDE SU VIDA

OJO **PARE**
CRUCE **TREN**

C'è chi va ai Caraibi, chi alle Maldive, chi a visitare le capitali d'Europa: noi, per trascorrere Natale e festeggiare Capodanno, abbiamo scelto un viaggio molto ambito dai motociclisti, ma non solo. Anzi, siamo stati scelti, visto che il Club BMW Italia ci ha invitati a partecipare al Top Dream, il viaggio più prestigioso, lungo e impegnativo fra i tanti che compongono il calendario riservato ai possessori delle moto bavaresi. L'appuntamento 2002-2003 è stato di quelli che si ricordano: "Perù. Top Dream degli Incas" era il titolo di questa edizione. Quasi 3.800 km con le proprie moto, spedite ovviamente tramite contai-

ner. Per noi, una BMW R 1150 GS Adventure; niente di meglio. Diciassette giorni, dunque, ricchi, ricchissimi di emozioni attraversando le Ande peruviane, alla ricerca delle tracce più impressionanti che gli Inca, popolo misterioso, hanno lasciato. Tutto comincia da Lima, la capitale del Perù che ospita circa un terzo dei 24 milioni di abitanti del

paese. Le sue caratteristiche sono le medesime di molte altre capitali sudamericane, città immense coperte di smog. In più, Lima ha anche la sfortuna di trovarsi in riva all'Oceano Pacifico, a metà della costa peruviana: come risultato, clima e ambiente non si possono certo definire piacevoli. Da aprile a dicembre, la garúa, la nebbia costiera, offusca il sole e la situazione non migliora di mol-



to nei mesi estivi: c'è un pò più di sole, ma il clima è afoso e spiacevole. La leggenda dice che quando Pizarro e i suoi conquistadores si misero a cercare un posto adatto per fondare la capitale del loro vicereame, avevano come guida un Inca che decise di vendicarsi portandoli in questa località dove non piove mai e dove mai, o molto raramente, fa bel tempo! Chissà, potrebbe essere vero, ma potrebbe anche darsi che secoli fa il clima fosse diverso. Di certo, non c'era inquinamento. Magra consolazione, considerando quello che i conquistadores causarono alle popolazioni sudamericane!

I primi 2 giorni si spendono nel classico tour di visita e nel ritiro dei mezzi dalla dogana peruviana. Il tempo si conferma spiacevolmente, tristemente grigio, tanto da favorire un rapido ambientamento a chi proviene dall'inverno italiano. C'è da dire che in questo periodo dell'anno (ricordiamo che nell'emisfero meridionale il Natale cade in estate) il clima sulla costa è caratterizzato da questa nebbiolina che intristisce un paesaggio comunque straordinario anche per chi, semplicemente, si limita a percorrere la Carretera Panamericana. E ciò appare subito chiaro nella prima tappa dove il gruppo fa la conoscenza

con le strade e il traffico sudamericano, sicuramente meno complesso di quello della capitale. Curiosità: un'indagine del governo ha stabilito che a Lima circa 400mila persone guidano senza patente. Tutto fa credere che siano almeno il doppio o più, visto che la capillarità di questi sondaggi è assai difficile una volta che si entra nelle favelas e che la maggior parte degli autisti di *colectivos*, i van adibiti al trasporto, che rappresentano gran parte del parco circolante nella capitale insieme ai taxi, provengono proprio da queste zone. L'arrivo della prima tappa è nella penisola

di **Paracas** che offre 2 possibilità: la prima, quella di visitare in moto la *Reserva Nacional de Paracas*, la più importante riserva naturale della costa peruviana con dune e piste sterrate; la seconda, di compiere l'escursione di 4 ore circa alle splendide isole *Ballestas*, non prima di aver ammirato il gigantesco candelabro tracciato sulla riva dai *Paracas* e visibile soltanto dal mare, degno preludio a quello che ci attenderà il giorno seguente a **Nazca**.

Chi non conosce *Nazca*? Le sue incredibili figure disegnate nel deserto sono visibili solo dall'alto, fatta eccezione per 3 disegni visibili dalla Panamericana a circa 30 km dal villaggio: una mano, una lucertola e un albero. L'escursione aerea è caldamente consigliata: chi soffre il volo sui piccoli aerei da turismo si faccia coraggio.



La terza tappa è servita per abituarci un po' all'altitudine, visto che in Perù raramente si scende sotto i 2.000 metri e spesso ci si ritrova oltre i 3.000. Punto di arrivo, dopo un mega trasferimento (631 km) è **Arequipa**, a 2.325 metri sul livello del mare: la "città bianca" pur essendo la seconda del Perù per superficie e abitanti, non ha niente a che vedere con Lima: è bella, moderna, ricca di storia e vitale dal punto di vista economico, con in più un clima invidiabile. Non ha una vera stagione

fredda. D'inverno rinfresca un po' di sera, ma restano sempre circa 300 giorni di sole all'anno. Niente male, soprattutto se confrontata con quello che può offrire la capitale!

Buona parte dell'abitato è costruita con una roccia vulcanica di colore molto chiaro, da cui il suo soprannome. Sicuramente da visitare il Monastero di Santa Catalina, un convento che si estende su ventimila metri quadrati e occupa un isolato intero. Una città dentro la città. L'edificio religioso più bello del Perù e probabilmente di tutto il Sud America.

Ma Arequipa offre anche fantastiche escursioni nei dintorni: la più spettacolare, scelta anche dall'organizzazione, è senza dubbio quella per giungere al Canyon de Colca, uno dei più profondi del mondo. Ed anche la strada per giungervi non è niente male, poiché attraversa la *Reserva Nacional Salinas y Aguada Blanca*, con un'altitudine media di 3.850 metri, valicando un passo a quota 4.800 e piombando con una di-

Le linee di Nazca

Giungendo da nord, prima di entrare nella cittadina di *Nazca*, si attraversa un enorme altipiano desertico, simile a quello del *Tadémit*, nel Sahara. È in questa pampa arida che nel 1939 furono scoperte delle strane figure, tracciate probabilmente tra l'anno 300 ed il 900 d.C. La strada Panamericana taglia in due la zona. Questi motivi giganteschi, disegnati o incisi direttamente nel deserto di *Nazca*, si estendono per decine di km. Tutto intorno sono scavate nella roccia curiose figure di animali stilizzate. Sono immagini che valicano burroni e scalano le alture senza alcuna interruzione delle loro forme e delle linee rette. Linee gigantesche, che somigliano a profondi sentieri, larghi talvolta oltre tre metri e che a tutt'oggi non si sa per mano di chi, e soprattutto perché siano state eseguite. Gli archeologi hanno riconosciuto un calendario astronomico, ma non possono affermare con sicurezza perché si trovi nella pampa. Per altri, la forma dei motivi, le conoscenze rivoluzionarie dei suoi abitanti in fatto di ingegneria idraulica (più di mille anni dopo, i loro canali sotterranei che provvedevano all'irrigazione dei campi, funzionano perfettamente!), farebbe pensare a scambi di tecnologie tra la civiltà di *Nazca* e quella di *Tiwanaco*, più a sud sulle rive del lago Sacro. I sacerdoti di *Nazca* erano

astronomi provetti. Si pensa oggi che queste siano copie delle figure formate dalle stelle e che permettevano di registrare il movimento esatto degli astri. Ma l'aspetto più misterioso resta quello delle gigantesche linee rette che si sevalcano. Secondo certi etnologi (che osano davvero con le teorie (ma sarà davvero esagerato?) sarebbero opera di extraterrestri. Per altri servivano come riferimento per gli allineamenti del Sole, della Luna e di altre stelle, onde poter calcolare il susseguirsi delle stagioni. Secondo la matematica *Maria Reiche*, che trascorse gran parte della sua vita studiando le linee, non a caso definì "la dama di *Nazca*", erano un calendario astronomico usato per l'agricoltura. Per altri ancora, e terminiamo con le ipotesi, le linee erano camminamenti rituali che collegavano gli huacas, i siti di importanza religiosa. Questa teoria è sostenuta anche da *Giuseppe Orefici* (Cahuaci@terra.com.pe), una delle massime personalità nel campo, direttore del museo di *Nazca*. A questo punto sorge spontanea una domanda: chiunque le abbia realizzate, come faceva a sapere cosa stava facendo se le linee si possono vedere bene solo dall'alto? *Jim Woodman* ritiene che i *Nazca* fossero in grado di costruire mongolfiere che gli permettevano di osservare le linee dall'alto.



Machu Picchu è la località archeologica più famosa del Perù e tra le più famose del Sudamerica. Nella pagina a fianco, l'interno della chiesa di *Santo Domingo*, edificata sulla terra donata da *Pizarro* al frate domenicano *Vicente Valverde*, che lo accompagnava. Egli convinse *Pizarro* a giustificare l'inca *Atahualpa*.



La strada che porta da Abancay a Nazca viaggia per la maggior parte a più di 4.000 metri sul livello del mare. Soltanto nell'ultimo tratto si scende di quota, fino a precipitare poco prima di Nazca.

scesa spettacolare nell'accogliente Chivay, 180 km da Arequipa. Da qui mancano poche decine di km per il Canyon, che però, nel nostro caso, verrà visto solo da pochi del gruppo per il peggiorare del tempo. Il giorno dopo non sarà gran che meglio, continuando a guidare ad altitudini ben oltre la media per arrivare nel lago sacro degli Inca, il lago Titicaca, dove stabiliremo il record del viaggio per quanto riguarda i pernottamenti: 3.830 metri!

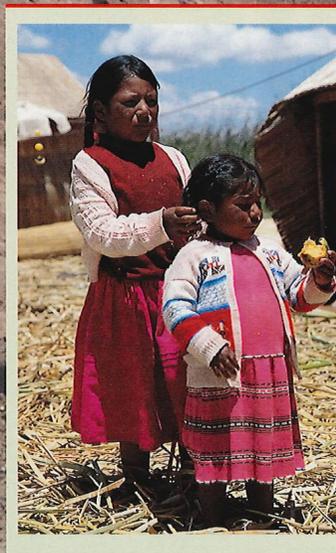
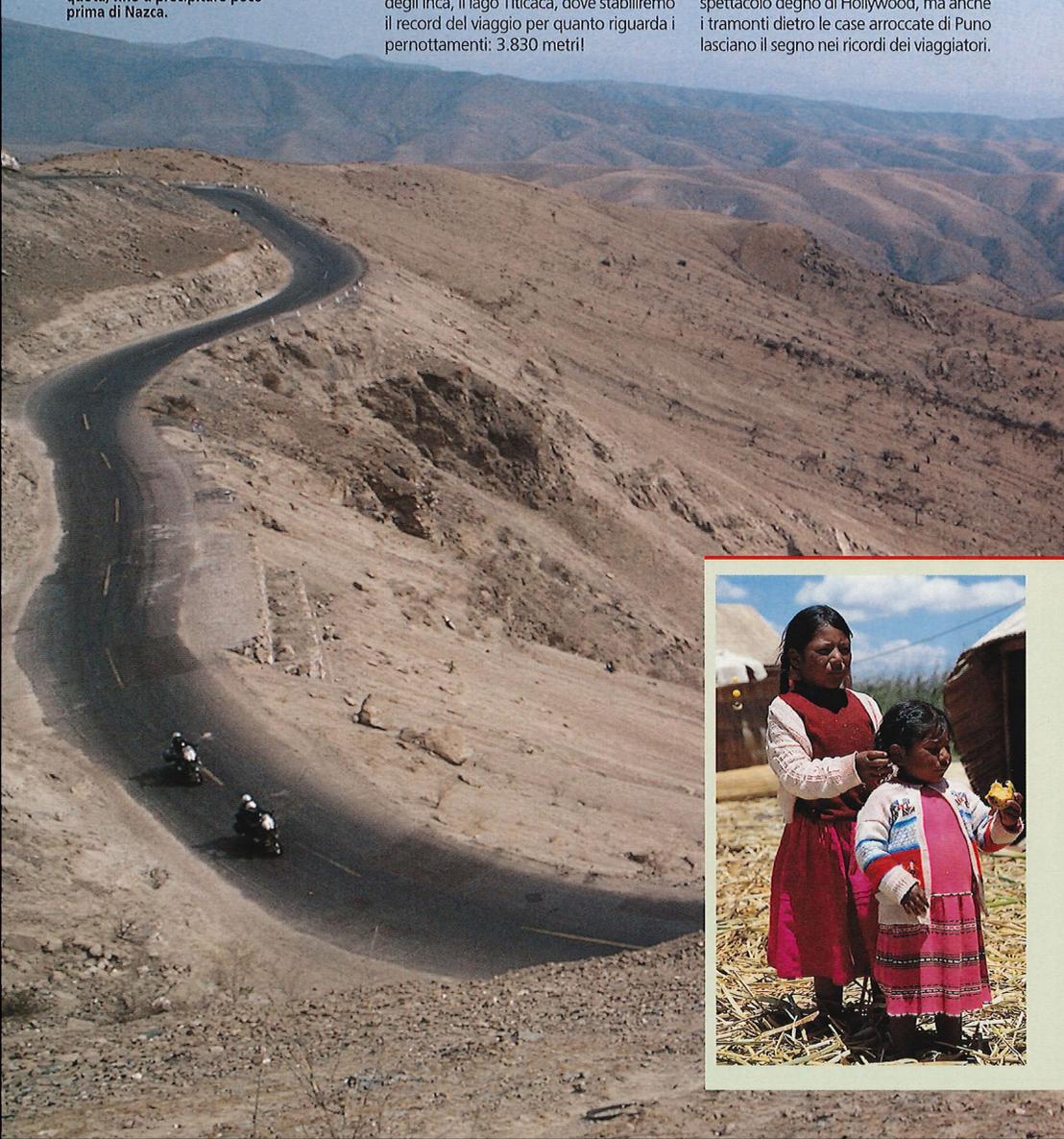
Puno, meta della settima tappa, non è sicuramente una città appassionante, pur se non le manca una certa atmosfera, ma il fascino che emana il lago è addirittura straordinario: a 3.810 metri, 8.000 km quadrati, con le luci incredibili e orizzonti sterminati. L'alba sul lago è qualcosa di indimenticabile, la guida la definisce uno spettacolo degno di Hollywood, ma anche i tramonti dietro le case arroccate di Puno lasciano il segno nei ricordi dei viaggiatori.

Per non parlare dei colori durante l'escursione alle isole galleggianti degli Uros, una popolazione ormai estinta, pare che l'ultimo sia ormai morto da anni minato dalla miseria e dall'alcool.

Gli uomini che si vedono ora sono Aymara che, una volta resisi conto delle potenzialità turistiche, si sono stabiliti sull'isola e si fanno passare per discendenti degli Uros. Poco importa: siano essi Uros originali o Aymara falsi, la visita alle isole galleggianti

in tortora (canna che si raccoglie nelle acque basse del lago) rappresenta di certo la principale attrattiva turistica della zona. Il giorno di San Silvestro ci vede per strada, sempre e comunque a più di 3.000 metri di quota, percorrendo la strada in direzione di **Cuzco**, il punto focale del turismo in Sud America, ma ancora prima capitale del regno Inca. Narra la leggenda che sia stata fondata nel XII secolo da Manco Capac, il primo Inca, figlio del Sole. Durante

uno dei suoi viaggi l'imperatore confiscò una verga d'oro nel terreno ed essa scomparve: questo punto segnava il *qosqo*, ovvero "l'ombelico del mondo" in lingua *quechua* e proprio in quel punto egli fondò la città che sarebbe diventata il centro del più grande impero dell'emisfero meridionale. Gli Inca e il loro regno purtroppo non durarono molto: già nel 1532 Pizarro arrivò sul continente, regalando immense ricchezze a se stesso, ai suoi seguaci e alla



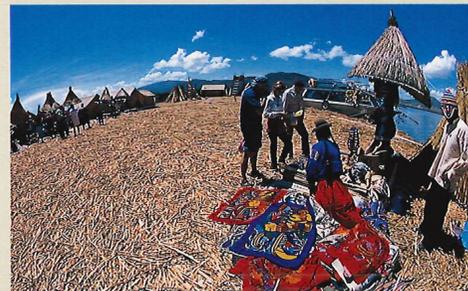
Le Isole Galleggianti

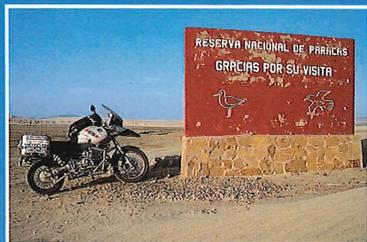
"Las islas flotantes" degli Uros sono la principale meta turistica della zona di Puno e nonostante un'eccessiva commercializzazione rappresentano qualcosa di unico al mondo. Le circa 300 persone che abitano su questa specie di arcipelago vivono modestamente di pesca, dell'allevamento di anatre

e della produzione di uova vendute sui mercati, tentando di mantenere le proprie tradizioni. La vita degli Uros è strettamente legata alle canne dette "totora", che crescono in abbondanza nelle acque basse del lago Titicaca. Queste canne vengono raccolte ed utilizzate per fare di tutto, dalle isole stesse ai modellini

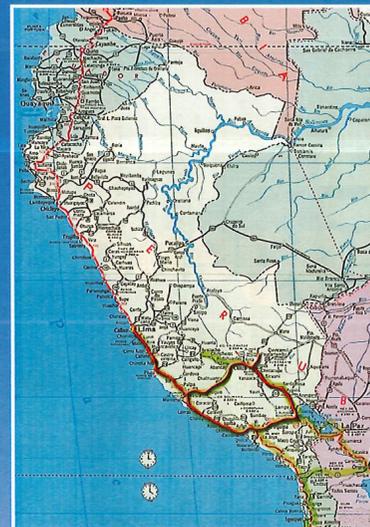
di barche da vendere ai turisti. Le isole sono formate da strati di canne, i quali marciscono progressivamente sul fondo ed in superficie vengono ricoperti continuamente con canne nuove per consolidarli. Sull'isola più grande ci sono diversi edifici. Anche le pareti di questi ultimi sono in totora, sebbene inizino

a comparire alcuni tetti in lamiera. Con fasci di canne strettamente legate gli Uros costruiscono imbarcazioni a forma di canoa, che usano come mezzo di trasporto e per la pesca. Un'imbarcazione di questo tipo, se fatta bene, può trasportare un'intera famiglia e può essere utilizzata per 6 mesi prima di cominciare a marcire.





In questa pagina, la nostra moto ferma a una stazione di servizio con vendita di olio e benzina... Nell'altra pagina a sinistra, una pubblicità della Inca Kola, la bibita nazionale. La Coca Cola ha tentato di invadere il mercato per anni; non riuscendovi, ha acquistato la compagnia peruviana. A fianco, l'ingresso alla riserva di Paracas, dove ci sono le spiagge più belle del Perù. In basso, la pubblicità della birra prodotta a Cuzco; e senz'altro la migliore tra le tante prodotte in Perù. A fianco, i partecipanti al Top Dream BMW: che fatica riunirli tutti (e soprattutto tenerli fermi per il tempo della foto)! Qui a destra, l'itinerario: circa 3.600 km divisi in 12 tappe. Infine, sotto, una partita a calciobalilla sulla strada per Abancay.



I numeri del Top Dream

L'organizzazione di un viaggio come il Top Dream BMW non è una cosa semplice, specie quando la meta è un altro continente, come in questo caso. Tutto va pensato e organizzato con grande cura, anche perché i biemwulisti sono esigenti e, pur disposti a pagare belle cifre (4.600 euro per il conduttore, 4.000 per il passeggero) vogliono essere trattati con i guanti. Organizzazione complessa, uguale grandi numeri. Eccoli:

- 42 persone, 25 moto
- 2 meccanici
- 1 medico
- 1 giornalista e un operatore (1 moto)
- 2 guide italiane (1 moto)
- 1 guida locale
- 4 autisti
- mezzi di servizio
- 2 van per trasporto bagagli
- 1 camion per ricambi e moto di scorta

E l'anno prossimo? Il top dream sarà ancora in America, questa volta Messico. Per informazioni contattare il BMW Moto Club Italia, tel. 0458621236, www.bmw-

Corona di Spagna; e frustrante miseria alle popolazioni sudamericane.

Definita la Katmandu delle Ande, Cuzco è tra i più bei siti dell'America del Sud. Gran parte del centro, che si sviluppa intorno ad una fantastica piazza d'armi, si compone di belle case coloniali, con balconi in legno scolpito e porte dipinte in blu oltremare. Per non parlare di quello che le sta intorno.

Machu Picchu, sicuramente la località più famosa e spettacolare del Sud America. La città perduta degli Inca, che Pizarro cercò invano e che Hiram Bingham, archeologo americano, solo nel 1911 e del tutto accidentalmente riuscì scoprire. La città è arroccata in cima a una montagna tagliata in modo da renderla invisibile dalla valle. Ma questo fantastico sito archeologico non è l'unica attrattiva della zona.

Il *valle sagrato* è una vera e propria valle che parte da Pisac (32 km da Cuzco e un bel mercato) e seguendo il corso dell'Urbamba ed attraversando vari siti e città, arriva fino a Ollantaytambo con la sua incredibile fortezza ed i granai fortificati. C'è da aggiungere che la strada è tra le più spettacolari e panoramiche di tutto l'itinerario. Ed anche quella che arriva a **Abancay**, penultima tappa, non è affatto male, soprattutto nell'ultimo tratto che piomba su questa sonnolenta cittadina a 2.377 metri.

Ma ormai, purtroppo, il meglio è alle spalle, nonostante si ritorni a Nazca, prima del tappone finale di quasi 600 km.